



XI rapporto sulla libertà religiosa nel mondo

VECCHIE E NUOVE MINACCE

L'XI° Rapporto sulla Libertà religiosa nel mondo rileva che, mentre da una parte cresce la consapevolezza verso questo problema, dall'altra, le minacce alla libertà religiosa non accennano a diminuire. I cristiani, il gruppo più colpito dalle persecuzioni.

Benedetto XVI scriveva nel Messaggio per la Giornata mondiale della Pace 2011 che in alcune regioni del mondo «non è possibile professare ed esprimere liberamente la propria religione, se non a rischio della vita e della libertà personale. In altre regioni vi sono forme più silenziose e sofisticate di pregiudizio e di opposizione verso i credenti e i simboli religiosi. I cristiani sono attualmente il gruppo religioso che soffre il maggior numero di persecuzioni a motivo della propria fede». Lo stesso pontefice nel suo recente viaggio in Libano, davanti a membri del governo e delle istituzioni, a capi religiosi e rappresentanti del mondo della cultura, ha pure affermato (15/09/2012): «Non dimentichiamo che la libertà religiosa è il diritto fondamentale da cui molti altri dipendono... La sedicente tolleranza non elimina le discriminazioni, talvolta invece le rinforza. E senza l'apertura al tra-

scendente, che permette di trovare risposte agli interrogativi del cuore sul senso della vita e sulla maniera di vivere in modo morale, l'uomo diventa incapace di agire secondo giustizia e di impegnarsi per la pace. La libertà religiosa ha una dimensione sociale e politica indispensabile alla pace!».

Queste letture combaciano con la fotografia offerta dall'undicesima edizione del "Rapporto internazionale 2012 sulla Libertà Religiosa" curato da *Aiuto alla Chiesa che Soffre* (ACS), fondazione di diritto pontificio nata nel 1947 dall'intuizione di p. Werenfried Van Staaten.

Analizzando gli avvenimenti del 2011 e della prima metà del 2012, il volume riporta il grado di libertà religiosa in 196 stati. Secondo il presidente di ACS-Italia, mons. Sante Babolin, lo scopo del Rapporto «non è solo quello di denunciare, dati alla mano, la precaria situazione mondiale della libertà religiosa ma anche di

offrire un'analisi della situazione politica e sociale, di contorno e della specifica condizione nella quale si dibattono le minoranze religiose».

Così il diritto di libertà religiosa diventa, anche per i non credenti, una cartina di tornasole di quanto siano rispettati il principio di libertà di opinione e di coscienza. Ebbene, si può affermare che non vi sono stati miglioramenti nella maggior parte dei paesi in cui già si erano verificate violenze anti-religiose. Si riscontra invece nell'opinione pubblica un aumento di consapevolezza, dovuta alla maggiore attenzione e informazione dei media al tema della libertà religiosa.

Primavera o inverno nei paesi arabi?

Per quanto concerne l'*Africa settentrionale* e il *Medio Oriente*, si registrano gravi preoccupazioni dopo le speranze accese dalla cosiddetta "Primavera araba".

In *Tunisia* dopo la "rivolta dei gelso-mini" si sono tenute elezioni, vinte dal partito islamista Ennahda, e le minoranze religiose temono ora il rafforzamento dei salafiti, col rischio che la *sharia* venga reintrodotta nella nuova costituzione. In *Egitto*, dove cristiani e musulmani si erano ritrovati uniti in piazza Tahrir, le aggressioni contro i copti hanno raggiunto proporzioni senza precedenti nel 2011, a cominciare dall'attentato di capodanno contro una chiesa copto-ortodossa ad Alessandria. In *Marocco* la nuova costituzione del 2011 conferma l'islam come religione di stato: i cristiani possono godere della libertà di culto solo se stranieri, ma non possono promuovere la propria fede. Condannato il proselitismo non musulmano anche in *Algeria*, dove sono ristretti persino il numero e la durata dei visti di entrata per il personale della Chiesa. In *Siria* la terribile guerra civile sta cambiando gli equilibri politici interni e i cristiani iniziano a fuggire, vedendo sgretolarsi i diritti religiosi che erano tutelati nonostante la dittatura.

Il noto islamologo gesuita padre Samir K. Samir, durante la conferenza stampa di presentazione del Rapporto, ha sintetizzato questo scena-

rio affermando che «stiamo prendendo una direzione pericolosa e rischiamo di tornare a un'epoca che ormai non conoscevo più: quella del fanatismo religioso». Insomma la primavera araba si sta rivelando per i cristiani un inverno, costringendoli a moltiplicare l'esodo nascosto dalle loro terre.

Per rimanere nell'orizzonte medio-orientale, in *Arabia Saudita*, arresti e irruzioni della polizia nelle case cristiane durante incontri di preghiera sono all'ordine del giorno. Nel marzo 2012 ha suscitato dure reazioni internazionali la sentenza (*fatwa*) del Gran Muftì che dichiarava necessaria la distruzione di tutte le chiese nella penisola arabica. Si conferma la sofferenza dei cristiani in *Iraq*, vittime di rapimenti, omicidi e attentati tra cui quello alla cattedrale siro-cattolica di Bagdad; non si arresta il massiccio esodo dei fedeli verso i paesi confinanti.

Nel frattempo in *Israele* fa discutere l'emendamento costituzionale che obbliga i non ebrei che vogliono ottenere la cittadinanza ebraica a prestare un giuramento di fedeltà a Israele in quanto "stato ebraico e democratico" per ottenere la cittadinanza.

Fondamentalismi islamici in regioni dell'Africa

Nell'*Africa centrale e meridionale* si evidenzia un aumento della pressione dell'estremismo islamico in alcune nazioni, col rischio di destabilizzare importanti aree del continente. Simbolo della violenza fondamentalista è la *Nigeria* dove la setta dei Boko Haram continua a compiere numerosi attacchi a istituzioni e chiese, col dichiarato obiettivo di cancellare la presenza cristiana. Dal 1999 al 2011 sono stati 14mila i nigeriani uccisi da violenze a sfondo religioso.

Dopo la secessione del *Sud Sudan*, il presidente Omar El Bashir ha dichiarato che il *Sudan* si sarebbe dotato di una costituzione interamente basata sulla *sharia*: intanto violenze e ostilità anticristiane sono continue



così come le accuse di proselitismo. Il *Mali* sta vivendo gli sconvolgimenti derivati dal colpo di stato militare del marzo 2012: è infatti in atto il tentativo secessionista nel nord, appoggiato dagli estremisti islamici alleati di AQIM (Al-Qaeda nel Maghreb Islamico) che vuole imporre la *sharia*.

Davvero tragica è la situazione in *Eritrea* dove la costituzione del 1997 che garantisce la libertà religiosa non è ancora entrata in vigore. I prigionieri di coscienza per motivi religiosi sono fra i 2-3mila: subiscono torture e soprusi per costringerli ad abiurare.

Il volto violento dell'Asia

Nello scenario dell'*Asia centrale e meridionale* ricordiamo innanzitutto l'*Afghanistan*, dove vige il divieto di conversione e dove i talebani hanno diffuso via *Internet* l'esecuzione di un convertito in quanto "omicidio esemplare". Anche in *India* è lunghissima la lista degli attacchi alle minoranze. Secondo il *Global Council of Indian Christians*, nel solo 2011 la minoranza cristiana è stata vittima di 170 attacchi di nazionalisti. Alle continue violenze anticristiane si aggiunge l'assenza di giustizia per le vittime dei massacri del 2008: una sola condanna per ogni 20 accuse di omicidio!

Il 2011 è stato un anno terribile per il *Pakistan*: dopo l'omicidio del governatore del Punjab, viene ucciso il ministro federale per le minoranze, il cattolico Shahbaz Bhatti. Gli attacchi contro luoghi e fedeli cristiani so-

no numerosi, ma violenze subiscono anche le altre minoranze religiose: indù, sciiti e ahmadi. Nessuna modifica è stata apportata alla legge anti-blasfemia: desta speranza oggi il caso di Rimsha Maish, ragazzina con disturbi mentali accusata ingiustamente di aver bruciato delle pagine del Corano, che sembra aver fatto aprire gli occhi a molti, anche sul versante islamico. Drammatici i numeri di rapimenti e violenze su donne delle minoranze religiose:

ogni anno circa 700 ragazze cristiane e almeno 250 indù vengono rapite, stuprate e costrette a convertirsi.

Per quanto concerne l'area dell'*Asia orientale* si rileva che mai come nel 2011 in *Cina* è stata lunga la lista degli arresti di cristiani, islamici e buddisti. Le ulteriori tensioni tra Pechino e il Vaticano sono oggi legate alle nuove ordinazioni illecite di vescovi e ai numerosi casi di arresti, torture e "rieducazioni tramite il lavoro" subiti da chi, fedele al papa, rifiuta di aderire all'Associazione Pa-

IRIDE CONFICONI

Preghiere a Maria

Liberamente ispirate agli scritti di don Tonino Bello

Riflettere su Maria è confrontarsi con una donna di 2000 anni fa e che si è fatta carico di realtà non così distanti da quella di molti contemporanei. Rivolgendosi alla Madre di Dio in modo spontaneo e diretto, l'autrice propone oltre 50 preghiere, originate dalle meditazioni di don Tonino Bello, per sentire Maria accanto nel quotidiano.

«PREGHIERA VIVA» pp. 80 a due colori - € 3,80

EDBSO
www.dehoniane.it

Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099

triotica. Mentre la paura delle rivolte arabe ha causato la repressione dei musulmani (etnia *uiguri*), i buddisti tibetani hanno subito arresti, chiusura di monasteri e campagne contro il Dalai Lama e il Karmapa Lama.

Anche il governo del Vietnam sta tentando di realizzare una chiesa patriottica "in concorrenza" con quella fedele al papa. Ne è prova evidente la candidatura di diversi sacerdoti alle elezioni

dell'Assemblea del Popolo avvenute nel maggio 2011. Permane la negazione assoluta della libertà religiosa anche in Corea del Nord, dove la persecuzione ha avuto inizio nel 1953 con la divisione della penisola: è un fatto comune che chi pratica attività religiose sia internato nei campi di prigionia, dove sono applicate tortura e pene detentive severissime. Nelle Filippine si registrano attacchi a edifici e comunità cristiane nella regione a maggioranza musulmana di Mindanao. Alla bomba esplosa il 25 dicembre 2010 nella cappella del



Sacro Cuore di Jolo, sono seguiti nel 2011 attacchi a chiese attribuibili al movimento separatista islamico. Sembra invece essere legata alla difesa delle comunità tribali l'uccisione di p. Fausto Tentorio, missionario del Pime, che operava fra i *manobo*: etnia minacciata di estinzione perché espropriata delle proprie terre da compagnie agricole e minerarie.

In Malesia preoccupa il peso crescente delle corti islamiche a cui i tribunali civili affidano sempre più spesso le controversie legate al diritto di famiglia. Nel marzo 2011 è riesplora la polemica sulle bibbie in lingua *malay*, bloccate per l'uso della parola "Allah" nel definire il Dio cristiano.

Europa alla ricerca di una nuova laicità

Per concludere, estrapoliamo alcune interessanti istantanee del Rapporto ACS sulle democrazie in Occidente. Negli Stati Uniti sta facendo discutere molto la "Obamacare", la riforma sanitaria varata dal Governo Obama che obbliga i datori di lavoro a fornire ai dipendenti assicurazioni sanitarie comprensive di servizi quali aborto, anticoncezionali e sterilizzazione. La riforma ha incontrato l'opposizione della Conferenza episcopale cattolica e di rappresentanti di altre confessioni religiose che hanno costituito un Comitato *ad hoc* per la libertà religiosa. Tale opposizione è condivisa da 12 stati dell'Unione che intendono far causa all'amministrazione Obama per violazione del "Primo emendamento" della costituzione federale.

Nel contempo, nell'Europa occiden-

tale assistiamo a una nuova stagione della legislazione riguardante più o meno direttamente la libertà religiosa. In Francia, dopo l'inaugurazione delle Conferenze dipartimentali sulla libertà religiosa nel settembre 2011, è stato presentato il cosiddetto "Codice della laicità" volto a regolamentarne il campo. Dall'11 aprile 2011 è entrata poi in vigore la legge che vieta d'indossa-

re il velo integrale in pubblico (lo stesso è avvenuto nei Paesi Bassi). In Svizzera un referendum ha confermato il favore della maggioranza al divieto di costruire minareti.

Episodi di vandalismo associati ad atti d'intolleranza nei confronti delle convinzioni religiose cristiane si sono registrati in Germania e nel Regno Unito dove, secondo un rapporto sui delitti causati da odio a sfondo religioso, nel periodo 2010-2011 ci sono state 693 imputazioni "aggravate da pregiudizio religioso". Numerosi anche i casi d'intolleranza in Spagna, che includono alcune campagne pubblicitarie offensive (gli episodi più vistosi in occasione della GMG di Madrid).

Per quanto concerne l'Italia, nel marzo 2011 si è conclusa la vicenda "Lautsi vs Italia", col pronunciamento definitivo della Corte europea di Strasburgo in cui è stabilito che «l'esposizione del crocifisso non intacca il pluralismo educativo proprio della laicità dello stato».

Concludendo con uno sguardo all'Europa orientale, ricordiamo come non sia stata ancora risolta la questione della restituzione di proprietà e beni confiscati a varie comunità religiose dopo la Seconda Guerra mondiale (cf. Ucraina, Romania, Slovacchia, Slovenia, Montenegro e Repubblica Ceca). La Turchia ha deciso la restituzione di beni delle minoranze religiose confiscati nel secolo scorso (chiese, monasteri, cimiteri, ospedali e terreni), ma la restituzione non riguarderà quanto sottratto agli armeni durante il periodo del genocidio.

Mario Chiaro

SILVANO FAUSTI

Ermeneutica teologica

Fenomenologia del linguaggio per una ermeneutica teologica

Lo studio propone una riflessione fondamentale del linguaggio in vista di una ermeneutica teologica. Il problema della possibilità di un linguaggio religioso-teologico diviene il problema della possibilità e della realtà dell'oggetto stesso della teologia, che è Dio. L'opera è un caposaldo della materia.

«NUOVI SAGGI TEOLOGICI» pp. 280 - € 21,00

EDB50
www.dehoniane.it

Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099